

# Asili nido e Pnrr, 100mila i posti a rischio. Che cosa sta accadendo

## SCHEDA

Nel percorso italiano verso il raggiungimento degli obiettivi del Piano è sbucato un nuovo ostacolo. Entro il 2025 dovrebbero essere completati poco meno di 265mila nuovi posti nelle strutture di cura e di assistenza per la prima infanzia. Roma ha incluso nei "nuovi posti" anche quelli da recuperare attraverso la ristrutturazione e il riammodernamento di strutture già esistenti sul territorio. Ma a Bruxelles non la pensano allo stesso modo

Tra i nodi da sciogliere nell'ambito del **Pnrr** non c'è solo il mancato raggiungimento degli obiettivi nei tempi previsti. Dai tecnici di Bruxelles è infatti arrivato anche un parere negativo sul capitolo **asili nido**. Entro il **2025** dovrebbero essere pronti **264.480 "nuovi posti"**. Finora, l'Italia aveva considerato come "nuovi" anche quelli legati a interventi di **ammodernamento di strutture già esistenti**. Ma dalla **Commissione europea** è arrivato l'altolà

Per l'Ue i fondi del Pnrr devono infatti essere riservati **soltanto alla costruzione di nuovi asili nido**. Non quindi anche a interventi di ampliamento e ammodernamento su quelli già esistenti. Secondo *Il Sole 24 Ore*, si rischia così di **perdere circa 100mila posti** negli asili nido, che in linea di principio dovrebbero essere coperti da oltre **un miliardo di euro** (sui **4,86 miliardi totali** per gli asili nido in generale)

Il governo è stato colto alla sprovvista dai rilievi della Commissione: **finora non era mai emersa questa interpretazione** del Recovery Plan. Ma a Bruxelles non sembrano intenzionati a rivedere la propria posizione,

mettendo in difficoltà soprattutto il **Sud Italia**, che puntava sui miliardi del Piano nazionale di ripresa e resilienza proprio per intervenire sulle – poche – strutture già presenti sul territorio

Per l'Italia quello degli asili nido è un tema particolarmente sentito. Da anni viene sottolineato come la mancanza di strutture adeguate per i servizi di educazione e cura per la prima infanzia sia legata a un altro grande problema italiano, quello delle **natalità in costante calo**

Il parere negativo della Commissione rischia adesso di andare a peggiorare una situazione già delicata, tra critiche alla gestione dei fondi da parte dei Comuni e **ritardi già accumulati in corso d'opera**

Secondo quanto riporta Eurispes, già prima dell'emergenza sanitaria l'Italia era **al di sotto della media europea** per quanto riguarda i servizi educativi per la prima infanzia

Nel **2002** il Consiglio europeo aveva fissato al **2010** il raggiungimento, in ogni Stato membro, di un **livello assistenziale che arrivasse a coprire almeno il 33% dei bambini** al di sotto dei tre anni di età, quindi di quelli che dovrebbero frequentare proprio gli asili nido. Nel **2019**, l'Italia era uno dei Paesi che ancora non lo aveva raggiunto, fermandosi al **26,3%**. La media europea era del 35,3%

Negli anni a seguire, scrive sempre Eurispes, la situazione è leggermente migliorata, pur senza mai raggiungere gli obiettivi europei, fino a raggiungere il **27,2% tra il 2020 e il 2021**, più grazie al calo delle nascite che alla costruzione di nuovi asili nido

Da sottolineare però grandi differenze territoriali: se al **Nord-Est** la copertura raggiungeva il **35%**, nelle Isole ci si fermava al 15,9%. Al **Sud** si arrivava appena al **15,2%** (con Calabria e Campania agli ultimissimi posti, ferme al 12%) .